

VOGLIAMO UNA FORESTA DI LIBRI

Piantare un albero ogni nuovo titolo pubblicato. Nella città della casa editrice o dell'autore (per i best seller, più di uno). Avremo così nuovi boschetti urbani. E quindi: più ossigeno e più consapevolezza del consumo di carta. Per il prossimo governo un suggerimento: rinnovare l'ecobonus già previsto per il 2018

DI LUCA MASTRANTONIO

NON C'È BISOGNO DI ESSERE ecologisti per capire l'importanza di piantare almeno un albero nella propria vita. E, paradossalmente, molti che si professano ambientalisti, lo sono in astratto, sottovalutando l'importanza culturale di questo gesto (come ci ricorda Sandro Veronesi, nell'intervista a pagina 72). Il settore dei libri in Italia è un ecosistema fragile: continua a decrescere il numero di chi legge almeno un libro l'anno, mentre aumenta quello dei titoli pubblicati, in un quadro che segnala una piccola ripresa nel settore, come sottolineano i dati della associazione degli editori e dell'Istat. Si chiede agli altri più attenzione di quanta se ne produce. Ancora più fragile è l'equilibrio tra le risorse naturali che si consumano e quelle che si producono, soprattutto

nelle città a forte urbanizzazione. Prendiamo le città del nord, con una alta densità di editori, per altro spesso più avanti nella raccolta differenziata – che permette di riciclare carta, usata da diversi gruppi editoriali, ma i livelli di smog restano alti e c'è molto da fare per quanto riguarda il verde in città. **Perciò avrebbe un bell'impatto, ecologico e simbolico piantare un albero per ogni nuovo titolo pubblicato, fare una foto e condividerla sui social, hashtag #piantalibro sia per esordienti sia per autori di successo. Non per produrre carta (servono alberi specifici, grandi quantità, il ciclo è lungo) ma per migliorare la qualità dell'aria, del paesaggio, della nostra cultura.** Se ne può fare carico l'editore, sfruttando le forti agevolazioni fiscali già esistenti (che coprono una gran





parte dei costi) per sponsorizzare aree verdi pubbliche. Dove? Nella città dove risiede la casa editrice o vive l'autore. Mondadori potrebbe mettere su un boschetto di esordienti a Segrate. Da un nuovo Paolo Giordano potrebbe uscire il giardino dei numeri primi! Per i best seller si potrebbe infatti prendere come unità di misura un albero ogni mille copie. Utet potrebbe celebrare il successo del best seller *Norwegian Wood* (tutto quello che si può fare con il legno) di Lars Mytting con degli alberi al Monte Stella (dove c'è già il Giardino dei Giusti), di fronte alla sede DeA Planeta, il gruppo italo-spagnolo che detiene Utet (che ha appena pubblicato il volume illustrato *Alberi sapienti, antiche foreste. Come guardare, ascoltare e avere cura del bosco* di Daniele Zovi).

Roma, che assieme a Milano e Torino accoglie la maggiore concentrazione di case editrici, è piena di spazi verdi, tra cui molte ville ex patrizie, e autori di successo ad esse molto legati. A Villa Ada, per esempio, Niccolò Ammaniti ha ambientato *Che la festa cominci*, Einaudi Stile Libero. E a Palermo, Sellerio potrebbe mettere in cantiere facilmente degli alberi per il nuovo libro di Andrea Camilleri, che vende sempre tantissimo.

L'EDITORE O L'AUTORE stesso possono usufruire dell'opportunità dell'ecobonus che, per il 2018, prevede una detrazione fiscale del 36% per spese fino a 5mila euro, compresa la piantumazione di un albero, in uno spazio privato. Una misura approvata a fine 2017 (primo firmatario del disegno di legge il Senatore Pd Gianluca Susta) per incentivare anche la valorizzazione verde della aree private urbane. Speriamo che il nuovo governo la proroghi e, possibilmente, rilanci questa misura. Il bacino potenziale, secondo le stime del governo, è



La foresta norvegese

La scrittrice Margaret Atwood (a sinistra) con l'artista scozzese Katie Paterson nella foresta di Nordmarka, vicino a Oslo, in Norvegia

L'architettura e l'arte contemporanea stanno sviluppando progetti di grande sostenibilità Dal Bosco Verticale di Boeri a Milano fino alla Libreria del futuro di Oslo

nell'ordine delle centinaia di milioni di euro, non solo per ville e villini, ma anche per case normali e condomini. Molti vivaisti hanno già registrato dei segnali interessanti e positivi.

L'ARCHITETTURA e l'arte contemporanea sono avanti in questo percorso di consapevolezza. Stefano Boeri ha vinto la scommessa del Bosco Verticale, proponendo un dispositivo architettonico edile-ambientale di successo: in poche centinaia di metri quadri di superficie urbana, le due torri del Bosco Verticale di Milano producono l'equivalente di migliaia di metri quadri di bosco e sottobosco. Se circa 350 alberi sono un bosco da 1 ettaro, gli oltre 700 alberi del BV di Milano corrispondono a 2 ettari di bosco e sottobosco in piano (informa orgoglioso il sito alla voce ForestING). Certo, non tutti possono permettersi un appartamento lì, ma lo schema può essere applicato anche in altre aree congestionate, contribuendo a



